

## Un ricordo del professore Giovanni Anania

Sono trascorsi esattamente due mesi da quando è accaduto ed è ancora difficile da accettare: abbiamo perso prematuramente uno straordinario collega e un insostituibile amico. Siamo tuttora smarriti, profondamente tristi, con un dolore che non si muove.

Giovanni era il mio migliore amico e il professore dal quale ho imparato di più. Egli lascia a molti di noi meravigliosi ricordi come mentore, collega, amico. Lascia a tutta la comunità accademica un'eccellente ricchezza di lavori scientifici, risultati originali e spunti di riflessione. Lascia anche preziosi contributi forniti nella sua vita professionale, come membro di prestigiose associazioni scientifiche nazionali e internazionali e come consulente di istituzioni governative.

Giovanni aveva un curriculum scientifico e professionale fuori dal comune.

Entrato nel corpo docente dell'Università della Calabria a soli 27 anni, ha completato rapidamente la sua carriera accademica; lo scorso anno aveva assunto la carica di Presidente dell'Associazione Europea degli Economisti Agrari.

Giovanni è stato studente qui, all'Università della Calabria, nella Facoltà di Scienze economiche e Sociali e in seguito ha scelto di rimanere in Calabria, nonostante le numerose proposte di trasferimento in altre prestigiose università. Al tempo in cui Giovanni era studente, il "Campus di Arcavacata" era una "università particolare", residenziale e a numero chiuso, in cui gli studenti e i professori vivevano in stretto contatto, non soltanto durante le lezioni e le attività didattiche, ma anche in molti momenti della vita quotidiana. Una università intenzionalmente progettata per diventare una comunità di persone inclusiva, democratica; un luogo di costruzione di cittadinanza attiva; un'opportunità di avanzamento culturale e di formazione alta, soprattutto per i giovani provenienti da famiglie calabresi meno abbienti.

Durante i primi anni di università Giovanni perde entrambi i genitori e l'Unical diventa la sua comunità: oltre a frequentare con assiduità le lezioni e studiare intensamente, è un attivo animatore della vita studentesca e sociale del campus, partecipa ai movimenti di protesta e di lotta per allargare i diritti e migliorare le condizioni di vita degli studenti. E' in questo contesto di giovani professori e studenti "impegnati" che Giovanni conosce Margherita, docente di geometria, la sua amatissima moglie.

Il giorno in cui si laurea gli viene comunicato di aver vinto il concorso per la borsa di studio di ammissione al Centro di specializzazione per le Ricerche Economico-Agrarie e lo Sviluppo del Mezzogiorno di Portici, la scuola fondata da Manlio Rossi Doria; poi va all'Università di Essex e successivamente a quella della California (Davis). Nonostante la sua formazione avanzata in università estere, nella prima pagina della sua tesi di Ph.D. scrive: "Arrivederci in Italia", in italiano, in corsivo!

Giovanni era molto legato all'Italia, e ancor più alla sua regione di origine, la Calabria. Considerava la Calabria un pezzo di mondo come altri, con vantaggi e svantaggi. Si

identificava con una Calabria aperta alle interazioni, alle contaminazioni, un piccolo universo tutt'altro che immobile, *in progress* come il resto. Giovanni era soprattutto convinto che anche in Calabria si potessero “fare le cose”, modificare lo “stato delle cose”, vivere degnamente i propri tratti di vita.

Proprio nell'anno in cui Giovanni ha conseguito il Ph.D, ho seguito il suo corso (lui era già un professore associato in Italia) e ho potuto apprezzare per la prima volta le sue straordinarie qualità di docente. Giovanni dedicava una grande quantità di tempo a preparare minuziosamente i suoi corsi e a correggere lunghissimi esercizi per casa e lavori individuali. Teneva lezioni basate su rigorosi modelli teorici, ma applicati a questioni concrete di politica economica. Spesso organizzava per la sua classe visite di studio in aziende del territorio e cicli di seminari su lavori degli studenti che frequentavano il corso. Molti studenti hanno tratto vantaggio all'inizio della propria carriera professionale dai lavori individuali svolti durante i corsi tenuti da Giovanni. Ma quello che ho sempre trovato veramente straordinario era la sua disponibilità ad ascoltare e risolvere, se possibile, le difficoltà degli studenti, fornendo loro consigli e sostegno, anche quando i problemi avevano poco a che fare con i contenuti del suo corso! Mi sono accorta dopo che questa straordinaria qualità era dedicata anche a molti colleghi di lavoro: Giovanni aveva una non comune capacità di ascoltare e comprendere le persone, di aiutarle a prendere decisioni, ma senza mai imporre il suo punto di vista (una qualità che aveva apprezzato a sua volta nel suo professore di Davis, Alex McCalla, al quale Giovanni era molto legato e riconoscente).

Giovanni è stato direttore del Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università della Calabria (1999 – 2001) e del “Consiglio di Corso di Laurea” in Economia (2003-2005; 2007-2009; 2011-2013) e Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università (1991 – 1993). E' stato membro del Collegio dei docenti di diversi dottorati in Italia: quello in Economia Applicata (Università della Calabria); in Economia e politica agraria (Università of Napoli); in Politica agraria (Università della Tuscia, Viterbo).

Giovanni era uno dei maggiori esperti mondiali in materia di politica agricola europea e del commercio internazionale. Ho contato 163 pubblicazioni, di cui 19 monografie, 60 articoli su riviste scientifiche, 53 capitoli di libri, ma altri ancora sono in corso di stampa. Tra i suoi interessi di ricerca più vicini ai temi delle Scienze regionali, sono riferimenti molto citati i contributi forniti allo studio dei sistemi territoriali con tecniche di analisi multivariata.

Giovanni ha percorso una lunga e brillante carriera come consulente di importanti organizzazioni internazionali. Ha lavorato per la Commissione europea (1996-2014); Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA, 1988-2001); Istituto Italiano Nazionale di Statistica (ISTAT, 1995-2000); per la FAO (1988-2011) in Cina (1988); in Brasile (1993-1997), in Georgia (1998), in Siria (1996-2002); nella Repubblica Dominicana (2011); ha lavorato per il Centro internazionale per il commercio e lo sviluppo sostenibile (ICTSD, 2011-2013), per l'Organizzazione per la cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE; 1999-2005).

Come collega, la mia riconoscenza verso Giovanni è enorme. Sempre ben preparato, mai in ritardo, sempre rispettoso del lavoro degli altri: era un piacere lavorare con lui. Le sue “domande di ricerca” erano sempre orientate a trattare questioni di evidente rilevanza sociale. Non si faceva mai intrappolare nella frenesia dell’uso di modelli sofisticati, a meno che non si dimostrassero come lo strumento più appropriato per affrontare quel tema di ricerca.

Giovanni è stato uno studente e, successivamente, un ricercatore rigoroso, pignolo, accurato. Ha praticato fino all’ultimo il *labor limae*, il lavoro paziente delle revisioni plurime dei suoi contributi e di quelli dei colleghi. Giovanni era pagine piene zeppe di correzioni, suggerimenti, integrazioni.

Giovanni era una persona molto determinata; aveva una forte convinzione di quello che, secondo lui, era il modo giusto di fare le cose. E come sempre accade alle persone con un forte senso di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, le discussioni con Giovanni nelle riunioni, in Dipartimento o in Facoltà, alcune volte potevano essere molto tese. Eppure, è proprio questa forte integrità intellettuale, che a volte gli è costata molto nella sua vita professionale, il suo più prezioso insegnamento per le persone con le quali lavorava e viveva. Giovanni non tollerava i soprusi, nei suoi confronti e nei confronti degli altri, e si batteva con determinazione e coraggio per affermare legalità e giustizia.

Giovanni era molto serio ed estremamente responsabile sulle questioni importanti; ma una volta che le cose serie erano state affrontate, diventava divertente e caloroso, letteralmente si “scioglieva”: era gioviale, sorridente, solare, generoso. Giovanni amava cantare.

Giovanni era un accanito e curioso viaggiatore. Apprezzava il viaggio in sé oltre che il punto di arrivo. Viaggiava molto per impegni scientifici e professionali, ma viaggiava tanto anche per semplice piacere. Amava immensamente il mare, i suoi colori, i pesci, le immersioni. Ha esplorato fondali bellissimi scattando foto che lasciavano a bocca aperta i nostri bambini.

Giovanni era un’agenda piena per almeno un anno e mezzo.

Giovanni aveva un interesse genuino e profondo per i suoi amici, chiedeva con sistematicità e discrezione delle loro vite e delle loro famiglie. Giovanni, che pure aveva scelto di non avere figli, entrava in incredibile sintonia con i più giovani, con i bambini e i ragazzi, li “tempesta” di domande sulla scuola, sui loro giochi, sugli sport preferiti. Li stupiva con un racconto fantastico su qualche angolo di mondo dove era stato.

Giovanni era una scatola dorata con cioccolatini deliziosi di ritorno da Bruxelles.

La scomparsa di Giovanni crea un grande vuoto. Siamo onorati di averlo potuto frequentare con affetto e familiarità così a lungo, anche se molto meno di quanto avremmo sperato e voluto.

Ricordiamo Giovanni con gratitudine e ammirazione per i suoi contributi nella vita professionale ed accademica, con immensa stima per la persona che era.

Giovanni è un meraviglioso ricordo di amico e studioso.

Rosanna Nisticò

[Ricordo presentato alla XXXVI Conferenza AISRe,  
Unical 15 settembre 2015]